



M.I.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
DIREZIONE DIDATTICA STATALE 1° CIRCOLO "COLLODI"
72015 FASANO (BR) – Tel. 0804413007

Sito web: <https://www.collodifasano.edu.it> e-mail bree02200r@istruzione.it / bree02200r@pec.istruzione.it

Codice fiscale n. 81002770741

Cod. Meccanografico BREE02200R

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI



1.1 LINEE GUIDA del protocollo

Normativa di riferimento

- 1 Legge n. 176/1991, Ratifica ed esecuzione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989.
- 2 D. Lgs. n. 286/1998, Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (in modo particolare il famoso articolo 38).
- 3 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del MIUR (emanate nel febbraio 2014).
- 4 D. Lgs. n. 142/2015, norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (in modo significativo l'articolo 21).
- 5 Legge n. 47/2017, "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" (in modo specifico l'articolo 14).
- 6 "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine" emanate dal MIUR e dal Garante per l'Infanzia (dicembre 2017).
- 7 "Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" del Ministero dell'interno (marzo 2021).
- 8 Nota Ministeriale n. 381 del 4 marzo 2022.

Il presente protocollo di accoglienza è motivato dalle esigenze formative del nostro territorio e dal momento storico contingente, che vede l'arrivo nel contesto italiano di profughi e rifugiati ucraini, bisognosi di cure e integrazione.

Il processo di inclusione scolastica promuove la conoscenza di elementi culturali diversi, in modo da sviluppare l'approccio interculturale e garantire il superamento dello svantaggio linguistico per gli alunni non italofoni.

Pertanto sono promosse tutte le attività riguardanti l'accoglienza di alunni stranieri, l'attivazione di percorsi di potenziamento della lingua italiana, la promozione di codici linguistici e non per gli altri apprendimenti.

Si intende inoltre favorire la convivenza di persone appartenenti a mondi linguistici, religiosi e etno-culturali differenti, per rendere positiva la ricchezza frutto dell'incontro di tali multiformità.

1.2 FIGURE COINVOLTE



<ul style="list-style-type: none">• Tutti gli alunni, gli insegnanti e gli operatori della scuola in generale per attuare l'accoglienza e l'integrazione.
<ul style="list-style-type: none">• Alunni stranieri di recente immigrazione non italofoni.
<ul style="list-style-type: none">• Alunni stranieri con minime competenze comunicative, con problemi relativi alla strutturazione della frase, alla lettura e alla scrittura.
<ul style="list-style-type: none">• Insegnanti di classe che accolgono alunni stranieri.
<ul style="list-style-type: none">• Insegnanti facilitatori su progetto specifico di corso di lingua italiana.
<ul style="list-style-type: none">• Dirigente Scolastico.
<ul style="list-style-type: none">• Soggetti di servizi territoriali.
<ul style="list-style-type: none">• PSICOLOGO scolastico (attività di sportello per le famiglie)

1.3 FINALITÀ

- Favorire un'accoglienza efficace e competente;
- attuare percorsi flessibili ed operativi di alfabetizzazione e di facilitazione;
- garantire il successo formativo e una positiva integrazione scolastica;
- educare alla mondialità e all'interculturalità.

1.4 OBIETTIVI

a. Apprendimento dell'italiano come seconda lingua L2:

- favorire un passaggio graduale dalla lingua del paese d'origine a quella del paese ospitante;
- utilizzare il processo di apprendimento della lingua italiana come mezzo di comunicazione, conoscenza e scambio culturale;
- utilizzare la comunicazione verbale e scritta per l'espressione dei bisogni e dei vissuti quotidiani;
- promuovere l'apprendimento della lingua italiana come strumento per gli altri apprendimenti.

b. Educazione interculturale:

- favorire lo sviluppo di una positiva immagine degli altri, di altri gruppi etnici, di altre culture, di altri popoli;
- stimolare la capacità di osservare ambienti, tradizioni, culture e caratteristiche specifiche di altri popoli;

- aiutare gli alunni a sviluppare conoscenze, atteggiamenti, valori importanti per vivere in una società multietnica e multiculturale con spirito interculturale.

c. Integrazione scolastica, sociale ed educazione alla relazione interpersonale:

- aiutare gli alunni ad esprimere il proprio pensiero, le proprie conoscenze, il proprio disagio, la propria sofferenza ed ogni stato dell'anima;
- apprendere le modalità di presentazione di sé e conoscenza di altri;
- favorire il riconoscimento graduale di parole e frasi scritte, in relazione alle esperienze vissute con gli alunni;

comprendere testi letti rispondendo a semplici domande;

- descrivere ciò che si osserva;
- scrivere testi corretti nella forma e nel contenuto.

FASI ATTUATIVE DEL PROTOCOLLO



1. Prima fase ACCOGLIENZA
In questa fase si raccolgono informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla sua situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute. Il colloquio con i genitori viene tenuto dal Dirigente Scolastico con la presenza di un mediatore, attingendo, ove possibile, alle risorse presenti sul territorio (contesto familiare o associazioni locali).
E' importante che il colloquio sia chiaramente avvertito come un momento di incontro, di scambio, nettamente differenziato dagli aspetti più amministrativi e burocratici.
a. Incontro con l'alunno
Il primo incontro con l'alunno rappresenta un momento molto importante.
E' in questa occasione che egli comincia a conoscere la nuova realtà scolastica, prima dell'inserimento vero e proprio nella classe di appartenenza. Il primo rapporto con il bambino straniero può essere facilitato anche dall'uso di tecniche non verbali quali il disegno, la gestualità, la fotografia ecc...o per i più grandi, dal ricorso a sussidi che utilizzano la lingua madre dell'alunno (dizionario e testi bilingui). All'alunno vengono proposte prove d'ingresso atte a rilevare le sue capacità, i suoi interessi e che costituiscono un primo passo per accertarsi delle sue competenze e dei suoi saperi.
Caratteristiche comuni alle prove devono essere la chiarezza, la brevità, la semplicità della consegna. Se l'alunno neo arrivato ha già appreso alcune parole o semplici espressioni in lingua italiana, queste ultime costituiscono una base di partenza che va valorizzata e incoraggiata sin dal primo incontro.
b. Proposta di assegnazione della classe
Gli elementi raccolti durante le precedenti fasi permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento. I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe vengono deliberati dal Collegio Docenti, sulla

base di quanto previsto dall'art.45 del DPR 31/8/99. In particolare: "...i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio deliberi l'iscrizione ad una classe diversa e, comunque, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno."

Qualora nelle scuole esistano più sezioni della medesima classe, si terranno in considerazione i seguenti criteri:

- il numero degli alunni;
- la presenza di alunni portatori BES e loro tipologia;
- l'inserimento di altri alunni stranieri.

2. Seconda fase INSERIMENTO NELLA CLASSE

La decisione in merito all'assegnazione ad una determinata classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che devono essere predisposti a favore dell'alunno straniero. In particolare, si definisce un piano di studio personalizzato dell'alunno (PDP), precisando gli obiettivi possibili raggiungibili, nella consapevolezza che l'apprendimento della lingua italiana.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe facciano comprendere, tramite appunto l'attivazione di percorsi semplificati, le "parole chiave" relative alla propria disciplina.

Per favorire l'accoglienza, gli insegnanti di classe in collaborazione con i facilitatori e/o mediatori linguistici si attivano a predisporre:

- i segni delle provenienze e delle identità culturali (carte geografiche, immagini, scritte e libri nella lingua materna...)
- gli strumenti del passaggio (scritte in italiano, liste bilingui, vocabolari, raccolte di immagini...)
- il necessario adattamento dei programmi
- Peer tutoring: al fine di coinvolgere fattivamente l'alunno straniero e renderlo partecipe alle attività didattiche, è possibile individuare, soprattutto nei primi tempi di inserimento, un compagno di classe che svolga la funzione di tutor e che, pertanto, possa supportarlo e sostenerlo nelle eventuali difficoltà scolastiche e socio-relazionali.

Nella valutazione si terrà conto del percorso individualizzato dell'alunno: ciò comporta la focalizzazione dei progressi realizzati soprattutto nell'uso dell'Italiano L2 (in particolare, per gli alunni arrivati da poco in Italia), considerando anche la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate.

3. Terza fase EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Ideazione di percorsi interculturali a cura dei membri del Consiglio di classe con il supporto del Dirigente scolastico, degli operatori dei servizi del territorio e delle insegnanti facilitatrici. Essi prevedono l'inserimento di contenuti interculturali nel contesto di tutte le discipline, dall'Italiano alla geografia, alla storia, alla narrativa per finire alle manifestazioni ludiche e sportive.

RISULTATI ATTESI

Per gli alunni stranieri:

- appropriazione del nuovo sistema linguistico senza traumi e nel rispetto della scolarità pregressa;
- acquisizione della lettura e della scrittura secondo le regole ortofoniche della lingua italiana;
- miglioramento nell'uso della lingua orale del quotidiano per comprendere e comunicare;

- apprendimento della lingua italiana come strumento per gli altri apprendimenti (italiano per studiare);
- comprensione della realtà circostante e capacità di espressione dei bisogni e dei vissuti quotidiani attraverso l'utilizzo della comunicazione "verbale e scritta";
- acquisizione di fiducia in sé e di autonomia, superando il trauma dell'emigrazione;
- superamento delle difficoltà scolastiche;
- costruzione di equilibrate relazioni con i compagni e con gli adulti.

Per i Docenti:

- collaborazione e raccordo operativo degli interventi realizzati;
- maggior competenza ed efficacia nell'affrontare e risolvere le problematiche connesse all'Intercultura.

LIVELLO DI RESPONSABILITÀ

- **Dirigente Scolastico:** promuove e coordina i rapporti con i soggetti coinvolti, garantisce l'attuazione del progetto.
- **Insegnanti di classe:** favoriscono l'accoglienza dell'alunno e della famiglia, accompagnano il percorso di accoglienza e di inserimento dell'alunno, favoriscono percorsi interculturali all'interno della classe, concordano con il Consiglio di classe gli obiettivi minimi di tutte le discipline, compilano griglie di osservazione degli alunni non italofoni (in allegato).
- **Insegnanti di italiano L2 (progetto scolastico):** realizzano corsi di livello per l'alfabetizzazione in lingua italiana.

Fasano, 17 marzo 2022

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Vita Ventrella

*Firma autografa a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 c. 2 del Dlgs 39/93*